

QUARTIERE DI PORTA STIERA.

Vogliamo, che il centro della Città di Bologna sieno le case de' Malvezzi a S. Pietro, e chiamato l'umbilico della medesima quello spazio, che è in mezzo alla cantonata di esse, e la cantonata della facciata dell'istesso S. Pietro. Noi poco discostandoci da esso, daremo principio al nostro viaggio verso la cantonata del Palazzo della Senatoria Famiglia Scappi, detto il canton de' Fiori, ove appunto viene ad intersecarsi la già supposta Croce che divide i quattro Quartieri. E qui lasciata la picciolissima Chiesa antica di

S. Barbara.

Jus padronato dell'antichissima, e nobilissima suddetta casa Scappi, e già Parrocchiale, edificata del 1339. sotto il titolo de' Santi Barbara, ed Ippolito, torniamo alla detta casa Malvezzi, e mettiamoci nella strada ch'è di rincontro alla porta di detto Palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebastiano. Si lascia a mano ritta l'antichissimo Senatorio, e Pontificio

Ove, vi è considerabile Galleria di Pitture, e alla manca il bellissimo Palazzo della

Gabella.

Quale, è architettato col disegno di Domenico Tibaldi, e nella cui Cappella è la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Passarotti, e si giugne a mano ritta a Porta di Castello, ove mantengonsi anche in essere le antiche Porte della Città d' Imola, quando da' Bolognesi presa, e soggiogata, queste furono quì trasportate, e murate. Si giugne all' antichissima Chiesa Parrocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebastiano.

Fondata da S. Petronio sino del 432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bella * tavolina colla Beata Vergine, col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Catarina, è opera dell' Eccellentissimo Albani sulla maniera del suo diletto Annibale, e prima ch' ei ne prendesse una più vaga, e più moderna, sua propria, e peculiare.

2 Cappella Maggiore, della Parrocchia, li Santi Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del Ferrantini.

3 Già

3 Già Sarti , oggi Smith , li Santi Cornelio martire , e Niccolò di Bari , colla Beata Vergine col Bambino sopra , sono di Bernardino da San Giovanni .

Di fuori , intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio , li freschi fattivi dipingere dal Vizzani , sono il S. Sebastiano faettato del detto Ferrantini , e la Lapidazione di S. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini . Di qui tornando indietro , ed entrando per detta Porta di Castello , e lasciata la nuovamente rifabbricata Chiesa , già Parrocchiale anticamente , ed anche oggi de' Co: Castelli , e perciò detta

S. Luca de' Conti Castelli .

CAlando giù , e voltando a manca , si trova l' antichissima Chiesa di

S. Colombano .

Gia Parrocchiale , e Collegiata di un Priore , un Decano , e cinque Canonici , ed edificata fino dell' anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna ; entro la quale , dopo la partenza de' RR. PP. del ben morire v' è pur restata l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino , dipinta in muro fino da que' tempi , dicono , e restata sotto le diruzioni , e rovine ,
poi

perché , ed è
che a que
no , nocer
no il calom
a deponata
Ora questa Ch
Costrutti della
gio Cattedr
Celle Giuseppe
prima del Pafiel
pe al Sole / di
vra tavola del
a in fongeli
pionem d
ta alla Ver
finito alla
S. Colomb
gine .
Nel primo
prometto co
Pius Poma
Nella Sup
Andi che ser
immagine di M
finito Carin
Vil' Oratore
Vil' , e gli or
no alle Religio
Chiesa , fu
Giacco Ferr
coppo Pedrett
la scuola del T
di quella C
Roma , è d
altra Mado
F

poi scopertasi , ed ivi riposta ; oltre l' altra , che a questa siegue di Lippo Dalmasio , modernamente scopertasi , cadendo il caloinaccio , col quale era stata depennata , e coperta .

Ora questa Chiesa è posseduta dai Confratelli della Compagnia dell' Angelo Custode , fra' quali è annoverato Cesare Giuseppe Mazzoni [scolare prima del Pasinelli , e poi di Giuseppe dal Sole] di cui è la galante corretta tavola dell' Altar Maggiore , in cui scorgesi un' Angelo Custode presentare al Bambino Gesù , sostenuto dalla Vergine , un' Anima predestinata alla gloria . Vi si vede ancora S. Colombano adorante la stessa Vergine .

Nel primo Altare il S. Giovanni Nepomuceno con gloria d' Angeli , è di Paris Porroni nato muto .

Nella Sagristia li Santi Nicolò , e Batista che servono di Frontale ad una Immagine di M. Vergine sono di Pier Francesco Cavazza .

Nell' Oratorio , La tavola è del Mitelli , e gli ovali co' Santi fondatori delle Religioni , a cui è associata la Compagnia , sono il S. Francesco di Gaetano Ferratini , il S. Elia di Giuseppe Pedretti , il S. Domenico della Scuola del Torelli , e la fratellanza di questa Compagnia con l' altra di Roma , è di Sebastiano Gamma .

Un' altra Madonna , e del suddetto

F

Dal.

Dalmasio si venera con gran divozione, trasportata dalle case contigue de' Fronti, oggi Boselli, nel rifabbricarsi queste, e rimodernarsi, e murata nella Chiesuola a questa annessa, detta comunemente la

Madonna di S. Colombano.

IL Giudizio universale, e l'Inferno, con quegli Evangelisti caricati, e altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a fresco sulle mura di quella Chiesuola, sono di varii Scolari di Lodovico Carracci, fatte in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto, è di Antonio Carracci, figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposantesi dal viaggio in Egitto, con S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma, è dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella laterale, a chiaroscuro, è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la Beata Vergine, che assistita dagli Angeli, alla presenza dell' attonito Manigoldo, corona Santa Catterina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmasio, ed in onore della quale, e per sola divozione dipinsero i suddetti, e seguenti Pittori, cioè S. Giacinto co' suoi Miracoli
attor-

attorno, e la Beata Vergine sedente su i quattro Animali co' Miracoli attorno di Santa Maria Maggiore, sono minuzie di ordinaria mano, ed il Frontale con intorno il Santo Antonio di Padova, Santa Teresa, ed Angeli è dipinto da Maria Catarina Locatelli, ch' ebbe i principj dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Siccome dell' istesso l' altra Sibilla a chiaroscuro sopra l' altra porticella; e l' Angelo, che porta la Palma del Martirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi.

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d' Angeli, e Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fe il disegno. Sopra nell' Oratorio, tutti li freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa gara de' non anche provetti discepoli Carracceschi, fra quali tutti spicca la bella invenzione, ed espressione del S. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *flevit amarè*, dell' Albani; siccome dell' istesso la più raffinata opera a olio

* Nell' Altare, del Cristo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' altra,

non mai fatta dagli stessi Carracci;
come falsamente la ivi aggiunta di poi
iscrizione in quell'

*Hac eadem variis pinxit Carraccia
signis*

Docta manus &c.

Di quì uscendo, ed incamminandosi a
mano ritta per la via detta di S. Co-
lombano, a capo ad essa si scopre a
mano ritta nella strada detta il Pog-
giale di S. Giorgio, la novamente,
con buon disegno dell'Architetto Tom-
maso Martelli, fabbricata Chiesa di

S. Giorgio.

Nella cui prima Cappella, Gnic-
chi, dipinse la celebratissima
* Tavola del Battezzo di nostro Signo-
re, con quella veramente angelica
gloria d' Angeli attorno al maestoso
Dio Padre, l' Albani; e li freschi
attorno il Dentone.

2 La gran tavola rappresentante
con così vivace espressione la Santis-
sima Vergine in gloria d' Angeli, la
quale dispensa alli sette fondatori dell'
Ordine de' Servi l' abito di cui si do-
vessero vestire, è opera del celebre
Giosèffo Crespi, detto lo Spagnuolo,
che con molta sua laude introdusse
nella nostra Scuola un nuovo modo di
dipingere, composto della maniera d'
alcuni egregi Italiani Pittori, e Ol-
tremontani, da lui diligentemente os-
servati, e studiati.

3 De'

3 De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori .

4 De' medesimi , il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. Vergine , che col Signorino gli appare , e gli Angeli sotto , è principiato dal Carracini , e finito nella parte di sotto dal suddetto Albani ; essendo li freschi attorno ad essa del Torri .

5 Renghieri , il S. Giulio con altri Santi attorno al nicchio della B. V. , sono del Sementi .

6 Altar Maggiore , il S. Giorgio è di Camillo Proccacini . Lo Sposalizio della B. Vergine ivi laterale , è di Gio. Andrea Sirani , scolare di Guido ; la deposizione dalla Croce , di Flaminio Torre , scolare anch' egli di Guido , e del Sirani concorrente ; e il B. Gioacchino , e S. Pellegrino , statue di terra cotta , sono del Brunelli .

7 Della Compagnia del Santissimo Sacramento , la Nonziata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci , sotto la quale furono collocate le due belle storiette del concorrente Proccacini .

8 Dell' opera de' Vergognosi , arabescata attorno a fresco dal Cremonini la strepitosa , e terribile probatica Piscina , è dello stesso Lodovico , siccome nella

9 Landini , la tanto pastosa , e ben disegnata Maria Vergine col Bambino in trono , così pateticamente ac-

carrezzato dal S. Gioannino , e la reale veramente Santa Caterina col S. Giovanni Evangelista , è di Annibale Carracci . Le doghe attorno con la Santa Marta , e Sant' Antonio , sono del Baglione .

10 Mazzacurati , Cristo Crocifisso , che rifana la piaga a S. Pellegrino Laziosi , è di Antonio Fratacci scolare dell' egregio Cavalier Cignani .

11 Moratti , la fuga in Egitto di S. Giuseppe , e del Tiarini .

E nella Sagrestia il bel Cristo apparente in forma d' Ortolano alla Maddalena , è del Calvart . Uscendo fuori , e piegando a mano ritta per la stessa via del Poggiale , ove sotto il portico della rimessa del Senatore Davia si vede in alto a fresco il mirabile Presespe del Nostro Signore , del valorosissimo Carlo Cignani , come il più bravo allievo dell' Albani , così il più alienatosi dal Maestro con una maniera grande , affatto sua , ed un' inarrivabile colorito ; si entrerà per la porta maggiore dell' assai nobile Chiesa Parrocchiale di

S. Gregorio.

Nella prima Cappella , Lucatelli , ed il S. Sebastiano lasciato ferito , ed in lontananza il S. Fabiano decapitato ; e tutti li bizzarri ornati a fresco , sopra la gloria d' Angeli , è fatica grande di Gio: Luigi Valesio ,
di-

discepolo di Lodovico, e più bravo Miniatore, che Pittore.

2 Panfigli, il San Camillo de Lellis Fondatore di questa Pia, e Caritatevole Religione, è l' ultim' opera che facesse Felice Torelli, ma tale che di sua vecchezza nulla apparisce.

3 Bandiera, la B. Vergine in aria, e sotto il Sant' Andrea, S. Lorenzo Giustiniano, e Sant' Antonio Abate, è del Massari.

4 Fioravanti, il Cristo con la Croce, e li Ss. Sebastiano, e Francesco, e il bell' Angelo Michele, è mirabile opera del Sementi, della prima, e forte maniera del suo Maestro Guido.

5 Danzi, che è la Maggiore, il S. Gregorio monstrante il Corporale miracolosamente infanguinato al primo incredulo Eretico, fu a quei tempi Quadro celebratissimo del Calvart.

Le due Tavoline trasportate similmente da S. Colombano, sono la graziosa Santa Maria Maddalena di Gio: Battista Bolognini, scolare anch' esso di Guido: e l' altrettanto grazioso Angelo Michele, che porta l' Anima al Cielo, è del Massari.

6 Canobi Bolognetti, il copioso, ben disegnato, e meglio colorito Battezzo di Nostro Signore, con gloria d' Angeli sopra, e Dio Padre, e prima opera di Annibale sostenuto qui, e ajutato da Lodovico.

7 Marchesini, il Crocifisso di legno

ch' era prima all' Altar Maggiore di S. Colombano , è del Mirandola, e il transito in ovato che vi è sotto è del Rambaldi.

8 Grimaldi , spaventa insieme , e consola la terribile fagma dello sfiancheggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil Drago che mai s' immaginasse tetra idea , e la più soave , e gentil Regina , che mai per mano del Parmigian Rafaellizzasse . Al Drago terreno non cede sopra l' Infernale , sconfitto dall' Arcangelo Michele , dal quale fuggono così spiritosamente i Demonii , tanto ben disegnati , e graziosamente risentiti. Della tremenda maestà del Dio Padre nell' ornato , non si può dire abbastanza , e si confonde ogni più animosa lode .

9 Lucatelli , Vincenzi , S. Felice Vescovo in atto di dar l' Abito di Monaco a S. Guglielmo , uno de' più formidabili Quadri , che per usurparsi il principato nel colorito , esponesse alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento . Di qui entrando nella strada di S. Felice , lasciata a mano manca nella via de' Barbari , la picciola Chiesa già Parrocchiale di

S. Prospero .

E Continuando giù per la Volta de' Barbari , si trova ben presto a mano sinistra il Senatorio

Pa-

Ove v' ha una Galleria dipinta da
Cignani; a man ritta l' antichis-
sima picciola Chiesa, oggi Monache,
Parrocchiale de'

SS. Gervasio, e Protasio.

Edicata da S. Felice Vescovo di
Bologna del 401., e perdè in luo-
go delle antiche Sant' Immagini, che
bisogna vi si adorassero, nella riedi-
ficazione ultima, e rimodernatura è
rimasta abbellita con una Tavola all'
Altar Maggiore di Giacomo Francia,
entrovi la B. Vergine, li detti Santi,
e le Verginelle della clausura ad essa
presentate, e genuflesse. Leonardo
Ferrari, detto Leonardino, discepo-
lo di Lucio Massari, fece il Quadro
all' Altare della Madonna del Rosa-
rio, con Santa Maria Maddalena, e
altri Santi, e nell' Altare di rincon-
tro fu posta la Tavola del Preseppe
del Chiodarolo. Pochissimo da questa
distante a mano manca, nel principio
della via de' Gombrutti, nella Chiesa
dello

Spirito Santo.

DE' RR. PP. Chierici Minori, ove
appunto era restata abolita un'
altra Chiesa antica edificata del 1305.
sotto il titolo di S. Maria Mater Do-
mini, la venuta dello Spirito Santo
all' Altar Maggiore è di Francesco Ve-
nanzi, e l' Angelo Michele di Ercole
di Maria; e li Crocifissi sono del Cres-
pi.

pi. Si profeguisce giù per S. Felice, e si para avanti la ben architettata, con disegno di Domenico Tibaldi, Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Laudi, detta l'

Ospitale di S. Francesco.

OVe l' Antichissima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, ed ivi trasportata, vien coperta dal Frontale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede fra l' altre la Cappella Rinieri, riguardevole per un bel Quadro del Cavedone, ove la B. Vergine col Bambino sedente, S. Gioannino, e S. Giuseppe, vien supplicata da S. Francesco. Nella volta è vaghissimo il ben inteso, e leggiadramente colorito a fresco sfondatino del Colonna, e del Mitelli; e non erano disprezzabili il Transito di S. Giuseppe, e 'l Martirio di Sant' Orsola, Quadri a olio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell' Albani suo Maestro, e che morì Pittore del Rè Uladislau in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa per di fuori, dove principia la via del Pratello, nella finestra di dove fu levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata, fu collocata, e si vede una di quelle Croci di marmo con figura dell' affilovi Redentore, che si adorarono nella
pri-

primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di qui incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco.

CApo di questo Quartiere, e cominciata ad edificare intorno al 1240. dai PP. Minori Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco Bresciani, e qui nel luogo appunto, ove fuori del secondo recinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annunziata, e che fu loro conceduta dal Pubblico. Entrando per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferri, la Santissima Annunziata sopra la porta Maggiore, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo scultore Lazzaro Casario, la Tavola con la Vergine, e 'l Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2 Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto la Natività del Signo-

re in picciolo, fu dipinto da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3 Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camillo Procaccini.

4 Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5 Lambertini, la Santa Chiara in piedi alla mensa del Papa, e del Ferrantini.

6 Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli, sopra spargenti rose, è del Francia. L'ornamento intagliato, e dorato con le sei statuette, è del Formigine.

7 Passata la Sagrestia, che fu già la vasta Cappella Mazzarelli, nella nuova Cappella edificata sul disegno della di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e quel che più importa, infinitamente ben disegnata, copiosa istoria laterale del Miracoloso, che risuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è del egregio Pasinelli. La opposta di S. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono del Brunelli.

8 All' Altar Maggiore, Guastavilla.

iani, la bellissima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio, nel mezzo, come a que' tempi comunemente accostumavasi, e li tanti Santi, e sette Quadretini di figure picciole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d' Oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, e Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata Volta del Coro, cioè il Dio Padre, gli Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, e a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: Nel Coro medesimo il S. Francesco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il P. Pittorino, per aver miniato egregiamente. La testa però del Santo è tutta di Guido, come lasciò scritto di sua mano lo stesso Padre Pittorino in un' inventario di cose attenenti alla Sagristia, ove prima era questo quadro, allorchè l' anno 1637. era egli custode degli arredi della Chiesa. Uscendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era

cappella de' Volta, l' antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologno, e la trasportatavi testa marmorea del Salvatore, è del nostro suddetto valente Casario. Di rincontro a questa porta nel di dietro del suddetto Coro, nell' Altare

- * 9 Bonasoni, si ammira una compitissima produzione di Annibale, degna della sua ferace, e purgata insieme idea nell' Assonta, sul gusto Veneziano bravamente rappresentata in età di Anni 31. Nella Cappella

10 Butrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Maggi, è di Gasparo Sacchi Imolese, ma della scuola di Bologna; e i depositi lateralmente posivi con le figure, si dicono del Lombardi.

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro Quinto creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. quì sepolto, è di Niccolò Arentino.

11 Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebastiano. Nel di rincontro Altare

12 Marchesini, il Transito di S. Giuseppe, è di Lonardino.

- * 13 Lombardi Malvezzi. Il S. Carlo, è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

* 14 Pellicani, la spiritosissima Tavolina dello Sposalizio di Santa Caterina

rina

rina sopra, sotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegli Angeletti, che scherzando co' loro simboli, con tanta vivacità, che vedrete ben presto uscir dal Quadro se non partite, è fattura, solamente per se stessa bastante a dar' aura all' Autore, il Facini.

15 Lombardi Malvezzi. La maestosa Cappella, architettata sul disegno del Torreggiani, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da quei primi Reverendi Padri fondatori in quella dirupata Chiesa della Santissima Annunziata loro conceduta. Certacosa è, che era in essere al tempo del Padre S. Francesco, e che parlò miracolosamente al Padre Fra Gio. Peciani del 1242. come consta per lo Processo fabbricatone da que' tempi. E' cosa manifesta, che non ha profili attorno, ed è disegnato, e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi altrove. La gran tela, che lo cuopre, in cui dipinto si vede il trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, alla cui vista fuggono atterriti i demonii, è di Felice Torelli.

16 Albergati, gli Sponsali del Signorino con S. Caterina, S. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa a ragione, e a que' tempi fu tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, ma non
già

già per non essere in Bologna allora molti Maestri, come bugiardamente, e malignamente fu scritto, ed appare da tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postivi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Simone, e quello di Vianisio il junior, dal nostro Casario suddetto.

17 Marescalchi, la Santa Caterina è del Sementi.

18 Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla Ss. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiuntovi lateralmente nell' ornato. L' Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Misterio dell' Annunziazione, e che prima eran nel Coro, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l' Angelo con S. Gioacchino, e S. Anna, e il transito della stessa Santa, sono della Moglie di Felice Torelli.

Dirincontro il quadro, che prima era all' Altar già Monterenzi esprime il bellissimo San Paolo primo Eremita, ed il S. Antonio Abate, è della solita dotta maniera del dottissimo Alessandro Tiarini.

19 Zambeccari, la spaventosa caduta di S. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la
sua

sua nuova cacciata maniera, è peregrino al solito pensiero del feracissimo Lodovico: E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell'ornato a latere è del nostro suddetto Casario.

20 Pepoli. Il Crocifisso con S. Lucia, e S. Agata &c. La Madonna in muro riportata nell'opposta Colonna, si dice esser già stata nella suddetta Chiesa antichissima della Annunziata fuori delle mura suddette.

21 Monti, e da questi regiamente arricchita, e ornata, detta comunemente del Cordone; Fu cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi, con ornati a fresco del Canuti, e Alborefi il Quadro del Mastelletta, ove ad imitazione del gran Baroccio, pose anch'egli il S. Francesco genuflesso, supplicante la B. Vergine a placare in Cielo l'adirato Figliuolo. Dell'istesso sono i due gran Quadri laterali di S. Francesco che ora a Dio nel Deserto, e dell'istesso, che vuol morire *in cinere, & cilicio*, guastati dall'Autore collo spropositato ritocco, non già così li ben tenuti, e spiritosi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi sopra della Religione, che sono della Scuola di Lodovico. Le statue tutte ne nicchj, e gli Angeli sopra gli ornati fece Gio: Tedesco.

22 Già Canetoli, Cappella delle
Re-

Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del catino del Rosario, a S. Domenico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell'Albani. I due quadri laterali a olio, con la S. Orsola, e gl' Innocenti, sono del suddetto Pianori, e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne tre Armarii, sono del suddetto Mastelletta.

23 Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo in trono, e li Ss. Gio: Battista, e Giacomo in piedi da una parte, dall'altra li Ss. Tommaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

24 RR. PP. Il B. Giuseppe da Copertino, è di Mariano Collina, del quale è ancora il S. Antonio Abate sopra l'ornato.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, siccome dello stesso è l'Angelo apparente a S. Francesco dall'altra parte pel di fuore.

25 Montalbani, il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

26 Amplissima Cappella, edificata del 1440. in circa, dalla Società di San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le varie Pitture, e sul muro, e a tempra sulla tela, e sulla Tavola, sono considerabili per l'antichità cui ivi scritta è d' intorno il 1450.

27 Palmieri. La Concezione di tutto rilievo è di Agostino Corfini, uno de' buoni Scultori che abbiamo, ed ora è a Roma. L' Annunziata laterale, e la Madonna sopra la Luna, col Puttino, e S. Lodovico, che le sta dirimpetto sono dell' Aretusi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelista in piedi, trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel volto dal Dentone, che vi fece un sfondato bellissimo. Nel fondo del Dormitorio la bizzarra Prospettiva è di Francesco Bibiena. Nell' Altare della Sagrestia il S. Bonaventura è del Maffioletta, e tutte le pitture a fresco, che nella Sagrestia si vedono, come nell' atrio, che ad essa conduce, sono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornamenti di quadratura così elegantemente dipinti, e disegnati sono del valentissimo Giuseppe Carpi. La bella Cena dipinta in muro nel Refettorio è del Maffioletta; il gran quadro in faccia alla nuova, e maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini; ed in somma altre opere si vedono per quell' imminente giro, che mai avrian
 fine.

Sot.

Sotto il lungo portico , che risguarda la Selciata , e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città , che si adombrano anche di rincontro a detto portico , con la porta della Città , detta la porta del Pratello , oggi il Torresotto di S. Francesco , ove resta pur' anche la testa di un S. Cristoforo , residuo di tutta la figura intera , pintavi da que' tempi ; de' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di Sant' Antonio di Padova , per lo più dal Tamburini , sono considerabili li tre del Gessi , gl' altri tre del Tiarini , ma sopra tutto la Predica del Miracoloso , del Colonna .

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello , lasciando la picciola Chiesa , e Oratorio , detto la

Compagnia di S. Bernardino .

OVe altro non vi è di rimarcabile , che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola , della Scuola di Bologna , e compagno del Pupini ; e sotto nella Chiesa il Quadro dei Cesi . Si può di qui sboccare nella detta via del Pratello ; Qui vi passato la Casa Cucchi , ove la Sala è dipinta dalli Colonna , e Mitelli , dall' altra parte vi è la Chiesa , e il Monisterio di RR. Monache dette di

Delle quali vi è memoria del 1350.
Nel primo

Altare, entrando per la porta maggiore, il Transito di S. Giuseppe, è dell' ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

2 Alt. Magg. La Vergine Madre in alto sedente col Bambino Gesù, da Angeli servita, e da Serafini, e nella parte di sotto venerata da' Santi Lodovico Vescovo, Alessio, Francesco, e d'altri, * è opera del grande Annibale Carracci, la quale quasi un Secolo è stata riposta per sua sicurezzza nella Chiesa interiore di queste RR. MM. Ora ella è stata con universale contento di nuovo esposta alla luce, e ben degna è stata, che il luogo le ceda quella del Sirani, che un così grande, ed inefabil pregio era cagione, che a questa Chiesa mancasse, la quale al pari di ogni altra per così divina opera merita di essere visitata.

3 La Madonna antichissima in muro, ivi trasportata, è la stessa, che serviva di Quadro all' antichissima Chiesa. Uscendo della Chiesa, e passando in strada S. Isaia si trova la Chiesa detta pure di

S. Isaia.

U Na delle più antiche, che fra noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo recinto fatto da S. Petronio, e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087.

per

per capo delle Tribù di porta Nova. Non potendosi nè meno anch' essa più sostenere la ultima rifatta, dopo essersi tante volte rappezzata, e sostenuta, fu con disegno di Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella presente moderna forma: e nel cavare i fondamenti novi, fu ritrovata murata ne' vecchi, una Cassetina di Pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di metallo di Nerva Imperadore.

Nel primo Altare, Musiani, ov' è la copia, nulla considerabile, del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l' antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta diruta, e guasta.

2 La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3 Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio di rilievo, con tutto l' ornato, è di Gio: Todeschi, siccome dello stesso è la maggior parte dell' ornato a tutti gli Altari.

4 Capella, della Compagnia della Madonna di Loreto, il Frontale a detta Sant' Immagine, co' Misterii del Santissimo Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5 Altar Maggiore. Il Sant' Isaia.
pron-

pronto, e costante alla sofferenza del Martirio, è diligentissima operazione di Gio: Girolamo Bonesi.

6 Cappella della Compagnia già degli Agonizzanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7 Vanotti, li tre Santi Franciscani, con la Beata Vergine, e il Figlio nel mezzo.

8 Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e Sant' Anna, è tratta dall' altro Originale ch' è a Sant' Anna de' Certosini, del Cesi.

9 L' antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per li Miracoli, e gran concorso, fu dal portico, ove prima si venerava, trasportata quì dentro. Siccome al contrario di dentro, e dall' Altar maggiore, ove fu venerato prima, fu trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l' Arme, il S. Isaia segato per mezzo da' due Manigoldi, che non può già esser l' antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, ma ben l' altro postovi avanti il 1087, quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mat-

E Dificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma, e alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo *Transito di S. Giuseppe*, è di Giacinto Gioli.

2 Nella oscura notte per la *Natività di Nostro Signore*, e per li vivaci moti delle figure, cercò con grandole trasformarsi nel Tentoretto, a lui quì prossimo, Pietro Facini, ora è tutta dipinta, circa l'ornato di quadratura, da Pietro Scandellara, e circa le figure da Niccola Bertuzzi.

3 Fontana, la *Santissima Annunziata*, è del serace, e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano, e l'ornato, è di Tertuliano Tarroni.

4 Vernizzi, nel ben studiato, e finito *S. Girolamo*, si fa conoscere bravo oliante Gabriel Ferrantini dagli occhiali: Quanto è dipinto sul muro è de' suddetti Bertuzzi, e Scandellara come anche all'

5 Altar maggiore, *Segni*, la *Madonna coronata dagli Angeli sopra*, e sotto Santi, è del Laureti.

6 Malvasia, l'*Angelo Michele* è d' Ippolito Ferrantini, Fratello del detto Gabrielle.

7 Oggi RR. MM., la tavola, che servì all' Altar maggiore, e per frontale ad una *Immagine della B. V. co'*

San-

Santi sotto , il Dio Padre sopra , e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette , sono opere dignissime , ed esquisite d' Innocenzo da Imola , incomparabile imitatore del gran Raffaele .

8 Guastavillani , la Madonna apparente al S. Giacinto genuflesso , e i due be' Angeli , furono delle prime opere di Guido , fatte in età di 23. anni , e l'ornato è dello Scandellara .

9 La Maddalena , che abbraccia la Croce , ov' è confitto il Redentore .

Uscendo di questa Chiesa , e seguitandosi verso porta Pia , lasciando dall' altra parte il comprato già sito , e la Chiesa della Congregazione degli

Agonizzanti .

LA prima , che per simile caritativo uffizio di pregare per l' anime , che si trovano in agonia , sia mai stata eretta al Mondo ; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele , e S. Carlo . Il Cristo agonnizzante , è di Giuseppe Pedretti , e l'ornato di GiannAntonio Bettini , in cui le Figure introdottevi sono pur del Pedretti ; e lasciato dall' istessa parte l' Ospizio de' Reverendi Padri Certosini , con la picciola Chiesa di



Santi

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Re Enrico d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all' Altar maggiore con la B. V., e 'l Signorino, S. Anna, e S. Giuseppe, è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, della vita di S. Bruno, sono del Coriolano; Il dipinto di questa Chiesa è di Gioacchino Pizzoli; si giugne dall' altra parte al Monistero di Monache altrove eretto del 1239. ma quì trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fu poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede di

S. Giovanni Batista.

IN luogo dell' antichissima Tavola che vi si trovava dipinta fin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monistero, del 1509., seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve ne fu riposta una di così celebrato Artefice: e ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impareggiabile maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a
 sì

sì grand' uomo cedesse anche l' istesso
Francia. Entrando dunque in Chiesa
per la porta maggiore

Nel primo Altare, Ratta, si vede
la graziosa Annunziata del Calvart,
che stimò così degna, che nel piè del
Tavolino, vi pose il suo nome, e nel
piano il millesimo, che fu il 1607.

2 S. Domenico, che priega il som-
mo Padre di trattenere il flagello già
minacciato a questa Città di Bologna,
mentre la Vergine, ed il Bambino
Gesù, che innalza un picciol Rosario,
mostrando di secondare i voti del San-
to, è una delle ultime opere di Gio:
Girolamo Bonesi, vaga alquanto, e
graziosa.

3 Ratta, Altar maggiore, ove
trionfa degli andati secoli, e fors' an-
* che de' venturi, il divino pennello
del gran Lodovico nella Nascita del
Santo Precursore, espressa con tale
energia, e novità, con sì peregrini
ritrovi, giustezza di contorni, e bel-
lezza di tinte, che ogni lingua si
stanca a celebrarne degnamente le lo-
di. I due Angeli sono ritocchi del va-
loroso Cignani, e l' ornato è di Giu-
seppe Orsoni.

4 Tagliacozzi, oggi Bonzi, il San
Francesco adorante il Crocifisso, è di
Tiburzio Passarotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spi-
ritote figurette, che ornano la nuova
Cantoria, sono di Nunzio Feraivoli
Napolitano.

G 2

Se-

Seguitando verso Porta Pia, l'ultima Chiesa è la Confraternita di

S. Pellegrino.

CHe nell' Oratorio può pregiarsi possedere uno de' più sinceri freschi, che in prima età colorisse il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine sopra, e sotto il Padrone.

Il S. Francesco sul muro a fresco, e 'l S. Antonio, sono delle prime cose dello spiritoso giovane Antonio Gionima; e la quadratura, che orna l'Altare è leggiadrissima fattura di Gioseffa Orsoni, che vi fece fare i due puttini nel catino a Gioseffo Mazzoni, de' quali pure sono gl' ornati, e le figure dell' atrio che introduce all' Oratorio.

Gli ovali appesi con varj fatti del Santo, quattro sono di Niccola Bertuzzi, due di Giacomo Pavia, e due del Gionima.

Nella Chiesa sotto, sta collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente si adorava in un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Città, salvatafi, e ivi portata nell' aprirsi detta Porta Pia.

2 Maggiore, in luogo dell' antica Tavola entrove la B. Vergine col Signore, e li Santi Pellegrino, e Sebastiano, della Scuola del Francia, oggi appesa rincontro la scala, fece il Sirani 2

ni, Confratello anch' egli, la S. Vergine col Figliuolo in mezzo alli Ss. Francesco, e Pellegrino, delle prime sue opere in pubblico.

3 Il S. Carlo al quale orante vien sbarata l' Archibuffata; di què piegandosi dietro le mura della Città, a mano manca, si trova la Chiesa, e Confraternita di

S. Rocco.

Nella prima Cappella, Moscardi-
ni, la Pietà di rilievo, grande del naturale, è d' Alessandro Minganti, tanto stimato dagli stessi Carracci. E' l' maestrosissimo Dio Padre sopra, dipinto nel lunettone in mezzo li graziosissimi Angeli, monstranti gli strumenti della Passione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Massari.

2 Altare già Santi, oggi della Compagnia, è dello stesso Domenico Santi, detto Mengazzino, dipinto a fresco attorno ad una poco buona Assunta d' uno scolare del Canuti, o del Caccioli.

3 Cappella Maggiore, il S. Rocco, maggiore del naturale, è il pastello * in carta, poi incolato su la tela, e ritocco con acquarelle, del gran Lodovico, per servizio di Baldassare Aloisio, detto il Galanino, suo scolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch' oggi si vede appesa a S. Rocco di Venezia portatavi da questa Confraternita, quando del 1605. solennemen-

te fu a visitare il Corpo del Santo.

4 Della Compagnia, il S. Antonio da Padova, è copia del Tiarini.

5 Cappella, Pepoli, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, tutta la Cappella a fresco, è dipinta da Pietro Scandelara, e nell' Altare vedesi la Tavola di Gio. Batista Francia, Nipote di Francesco, vagheggiandosi una virtuosa emulazione de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Da questi, dico, entro la quadratura per tutto di Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi nel fregio tutta la vita del Santo; fra' quali pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genuflessa, il Signore d' aver prole, del Camulolo: Il Santo, che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Provagli: Il Santo, curante nell' Ospitale gli Appestati, ajutato dagli Angeli, del Valesio: Il Santo ritrovato nel Bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad essere sopra la Residenza, del Cavedone. Quando ferito egli, e Gottardo dal Morbo, vengono nel dormire sanati dall' Angelo: Quando sospettato per una spia viene furiosamente cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno l' avvisa del giorno della

della sua morte, di Franceschino Carracci: E quando fu trovato morto entro la prigione, del Gessi: Siccome sua è la Ss. Annunziata laterale all' arcone, a olio su' Quadri. Similmente, fra i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù pinte similmente a fresco nei 18. scomparti, ne' quali con bel disegno, è diviso il palco, par che più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, diletтино, e appaghino la Fede, ed il S. Procolo del Colonna, così ben iscorziati, ben' intesi, e disegnati, e con tal gusto coloriti, che ben dierono a conoscere, che grand' uomo divenir doveva; massimamente superando con essi la Carità, che pure è sua, dipintavi due anni prima in età di anni 26. dell' anno anche 1626.

Le prospettive a capo d' ogni scala, le fe gratis il detto Mengazzino come Confratello, per lo regalo della sua Professione.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante, eretta ad una Immagine antica in muro, scopertasi in uno di que' cancelli presso il terrapieno, detta comunemente la

Nella 1. Cappella , già Grandi , vi è il S. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio , e l' ornato di un suo giovane .

2 Maggiore , Aldrovandi , la detta Sagra Immagine .

3 Il Crocifisso di rilievo di Monsieur Giorgio .

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto , sono di Antonio Cattalani , detto il Romano , allievo dell' Albani . Uscendo fuori , e costeggiando dietro il Canale di Reno , si trova subito nella strada di S. Felice , a mano manca , la Chiesa , e Confraternita , detta

La Carità Confraternita .

Instituita del 1399. dove trovavasi l' antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro , e che serviva per quadro di Altare ad un' Ospedale de' poveri Viandanti , ed Infermi , ivi con ogni carità ricevuti , e curati , e del quale si ha notizia fino del 1236 .

Nel primo Altare Brizzi , Sant' Antonio di Padova , &c .

2 Della Compagnia , il divoto Crocifisso di rilievo , con li Santi Giovanni , e Niccolò dipinti a olio in tela .

3 Altar maggiore , Roli , la detta
Ma-

Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro ; e nel frontale i Ss. Giuseppe , ed Anna del Caccioli , e li freschi del Roli .

4 Beccadelli , il terribile S. Francesco dipinto sul gusto Annibalesco , è bella prova a olio del frescante Ferrantini , detto Gabrielle dagli occhiali .

5 Brunelli , il S. Carlo d'uno scolare assai debile de' Carracci .

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto , e istoriato a fresco dal detto Ferrantini : Contiguo a questa picciola Chiesa , e presso all' antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta , e per la nuova fabbrica quì trasportata , e chiusa nella intermedia Cappelletta , vi è la Chiesa , e 'l Convento de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Francesco , detti comunemente i Padri della

Carità .

O Ve era fino del 1236. il sopradetto Ospitale , conceduto loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini Architetto dell' Illustrissimo Reggimento , novamente fondarono , ed eressero la presente Chiesa , notabilmente poi accresciuta , e arricchita delle quattro Cappellette negli angoli , con disegno del Padre Maestro , e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Or-

dine, e dell' architettura parimente intelligentissimo.

Nell' entrare dunque in Chiesa, nella prima

Cappella, de' Reverendi Padri, già del suddetto Padre, e da lui con suo disegno redificata, e abbellita, la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta, è ammirabile fattura di Baldassarre Aloisio, detto il Galanino, dell' Accademia de' Carracci. Il S. Gio. nell' Isola di Patmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezione, è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini, il più bravo Scolare, che sia uscito Maestro dalla Scuola del Cignani.

2 Fontana Bombelli, il gran Quadro con la Beata Vergine sollevata in alto col Figlio, sotto li Santi Gio. Battista, Girolamo, Carlo, e Niccola da Tolentino, fu con indicibile leggieria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E' maestoso insieme, e bizzaro ornato fu fatto da Camillo Mazza Padre di Giuseppe.

3 Ad uso delle Monache del terzo Ordine, la Sant' Elisabetta Regina di Ungheria isvenuta all' apparizione di Cristo, è dignissima operazione del suddetto Franceschini.

4 Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, S. Francesco, &c. fu dipin-

pinta dall' Aretusi , e Fiorini insieme. Li freschi attorno sono di Giuseppe Roli .

5 Malvasia , la B. Vergine col Puttino , e li Santi Giuseppe , e Antonio di Padoa , è bell' opera , e spiritosa di Felice Cignani , degno Figlio del suo gran Padre .

6 De' Co. Gessi , la Sant' Anna , è del Bibiena .

7 RR. Padri , il Crocifisso di rilievo .

Il Cristo morto , in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco , è di Luigi Quaini uno de' più egregi discepoli anch' egli del Cignani .

La tanto vaga , e bizzarramente arricchata Sagrestia , è sul disegno del detto Padre Borgonzoni , e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi detto il Giambologna . Il puttino sopra è di Giuseppe Mazza .

Nel nobilissimo Refettorio poi l' amorosissimo fresco rappresentante Cristo dopo il digiuno , *acceserunt Angeli , & ministrabant ei* , è opera de' due compagni , e parenti , il Franceschini , e il Quaini ; e la Carità , e Temperanza sono de' medesimi . Seguendo giù per la detta strada di San Felice , e giunti a mano ritta nella via di Pietralata , a mezzo di essa vi era l' antichissima Chiesa di

Santa Crisina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi a tutto distrutta, fu da' fondamenti più amplamente riedificata, com' ora si trova del 1568., e detta comunemente la Chiesa Parrocchiale di

S. Crisina di Pietralata.

ENtrando in essa nel primo Altare la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

2 L' antichissima Madonna sul muro ivi trasportata da una casa contigua in una stanza terrena, ove si conosceva essere altre volte stata trasportata, ed ascosa, ch' altri vogliono esser succeduto del 1404. quando dal Popolo fu atterrata la fortezza del Pratello, ove detta Immagine serviva per lo suo Altare; altri la medesima che servì alla detta antichissima Parrocchia, e trovatavi fin del suddetto anno 1300. da quegli' uomini, che in essa per prima s' adunarono a fondarvi la Confraternita dell' Ospitale oggi di S. Francesco.

3 Cuppi, il Transito di S. Giuseppe è di Ercole Ruggieri allievo del Gessi.

4 Maggiore, la meritamente lodata ancora, sul gusto del suo Maestro Guido, entrovi la B. Vergine col suo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Caterina, e Crisina è del detto Gessi, e li due ovali laterali, cioè S. Ignatio, e S. Francesco.

cesco Xaverio sono del Canonico Luigi Crespi, degno discepolo del Cavalier Crespi suo Padre.

5 Zocca, Il S. Antonio di Padoa è ricavato da quello del Gessi, ch'è nelle Muratelle.

6 La B. V. di rilievo, quella è che si porta in processione un tal qual giorno dell'anno, e li 15. misteri intorno sono di Francesco Correggio, allievo pure del Gessi.

7 Il Crocifisso è di mano di Luigi Crespi figlio del tanto celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo, e il S. Francesco di Paola, e dal Padre molto ritoccato, sotto in un quadro separato, è dello stesso. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continuandosi il cammino verso il sito ove stava la Croce, che in mezzo la strada fu eretta da Signori Marchesi Grimaldi, nel luogo appunto ov' erasi mantenuta sempre la prima che mai fosse stata inalborata in Bologna, quando lasciò il Gentilesimo, abbracciò la Santa Fede di Cristo, trasportata, e oggi esposta avanti a S. Maria della Pieve di Castel Franco; ricontra ad essa si vede l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò di S. Felice.

Che si cava dagli antichi rogiti, esser stata fino del 1100. unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice.

lice; non quella veramente, ma la riedificatavi nuovamente circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi si vede.

Nel primo Altare Tadolini, S. Antonio di Padova di rilievo.

2 Scandiani, la Santa Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatogli da S. Stefano, con Angelo sopra portantegli la Corona, è di Lorenzo Franchi, già padrone dell' Altare, e allievo di Camillo Procaccini.

3 Bugami, il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra, è del Valesio.

4 Già Ottini, oggi Bentivogli, Madonna di rilievo.

5 Collina, Cristo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre, è del Samacchini.

6 Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Niccolò in carcere, servito dagli Angeli, che adora la Santissima Vergine col Figliuolo su le nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge è di Enrico Affer. La testa dello stesso Santo di rilievo, che vi si venerava, e che al presente sta sopra la Porta laterale della Chiesa, è di Alfonso da Ferrara.

7 Grimaldi, la B. V. con S. Caterina, e S. Biagio, è della Scuola del Sabbattini.

8 Panichi, oggi Baglioni, la Madonna

donna Addolorata , Sant' Antonio da Padova , e S. Liberata &c.

9 Già Machiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li Santi Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino, è la prima operazione, che uscisse mai dal pennello dal grand' Annibale Carracci.

10 Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Costeggiando lateralmente la detta Chiesa di S. Niccolò, trovasi immediatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo la più antica Chiesa della Città, o per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d' ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte dagli empj persecutori, dagli incendi, da' tremuoti distrutta, e quasi affatto abolita, ma sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' Cittadini riedificata, abbellita, di entrate arricchita, e finalmente nella presente forma rinnovata, ritenuto l' antico titolo della

Badia de' SS. Naborre, e Felice.

Titolo de' Santi impostale nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di S. Felice Vescovo, che del 410. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e 'l Clero, e Capitolo.

pitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano le ascose vestigia di quelle sante antichità.

Entrando in Chiesa, nel primo Altare, la Santa Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventata gli assediati Saraceni, è del Massari.

2 Il S. Francesco ivvenuto in braccio a i due Angeli, e bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3 Delle RR. MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata da' Carracci, con sotto li divincolanti Santi Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; siccome dello stesso il buon fresco del catino pieno d' Angeliche squadre.

4 Il S. Antonio da Padova, è una delle solite copie del famoso Gessi.

5 Altar delle Reliquie.

6 Santissima Annunziata.

Nella vecchia Sagrestia cavata entro il campanile, edificata del 1384. vi è degl' istessi tempi dipinta in muro la Santissima Annunziata sopra, e sotto il Crocifisso pianto dalla B. Vergine, S. Gio., e la Maddalena a piè della croce, di Giacomo Avanzi sotto l' Altare, e parte fitti nel muro, stanno gli antichissimi pili marmorci (che anni sono fuori della Chie-

fa si vedevono, come s' intende dalle due lapide) i quali servirono avanti la nascita del Redentore di Sacofagi a morti corpi di grandi sì , ma infelici Gentili , aboliti poi gli antichi caratteri furono santificati dal contatto delli Santi Vescovi Zama , e Faustiano ivi riposti prima che d' indilevati , fossero in una cassa d' incorrutibil cedro solennemente traslatati sotto l' Altar maggiore della Cattedrale , perchè qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reverendissimo Capitolo , e Sig. Canonici , di quella , lasciata l' antica Cattedrale per ridarsi in Città ; e rimettendosi sulla via maestra di S. Felice , dove poco lunge dalla detta Chiesa di S. Niccolò , nella Sala del

Palazzo Rizzardi . 7

M irasi il maraviglioso sfondatoj così soavemente eseguito a buon fresco dal Colonna , che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l' hà veduto ; si giugne all' antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta fiera .

N El principio della strada maestra delle Lame , riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella , che del 1100. ivi pure era unita alla Badia de' suddetti Santi Naborre , e Felice , e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore . *Prie*

Primo Altare Roseni . La Madonna antica di rilieuo , nell' ornamento a tempera le due Santine cioè Caterina, e Lucia sono di Gioseffo Roli .

2 Pellicani , la Madonna antichissima dipinta in muro , che in ogni mutazione religiosamente conservatafi sempre , e più volte trasportatafi , quì finalmente fermò la sua sede : poichè trovandosi nelle mura del secondo recinto della Città , ove si conosceva esser stata trasferita , e murata , disfacendosi dette mura per farvi una Casa , ella fu chiesta , e ottenuta in dono da un Casarengi , che la fe condurre , e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello , rincontro le Suore di S. Lodovico , e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata , perchè ciò succedesse col dovuto decoro , e divozione , fu quì traslatata .

3 Negri , la Madonna di Loreto .

4 Arcosti , Altar maggiore , ove i quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo , e Carlo , ove in uno è il Transito di Santa Caterina , e nell' altro la Santa Edwige genuflessa , sono del Massari .

5 L' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro , per un simil concorso , e grazie ricevute , fu dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse , quì condotta , e murata , e il frontale con-

put.

puttini a tempra è del suddetto Gio-
seffo Roli.

6 Guicciardini, il Crocifisso di legno,
è del Mirandola; e 'l Gigante conti-
guo, per nome Antonio Populier Fiam-
mingo, Soldato della Guardia di Car-
lo V. quando fu a farsi coronare quì
in Bologna da Clemente VII., e che
era di sette piedi d' altezza, ed ivi
dipinto a fresco sul muro, è di Nic-
colò dell' Abate.

7 Sighizzelli, la Tavola del mar-
tiro di S. Lorenzo, è stimatissima
opera di Dosso Dossi, bravo Pittor
Ferrarese, di cui sta per stamparsi la
Vita con quelle di tutti gli altri in-
signi Pittori suoi concittadini dall' Ar-
ciprete Dott. Don Girolamo Barufal-
di, che in essa fa una ben fondata A-
pologia contro a ciò, che ne scrisse-
ro il Vasari, ed il Dolce, e l'orna-
mento di quadratura è di Luca Biste-
ga. Di quì uscendo, può tirarsi su
per la detta via delle Lame, giu-
gnendo a traversare il Reno, sul cui
Ponte a sinistra è magnificamente edi-
ficata la Chiesa, che vi si vede, ad
una Immagine che vi era, e vi è in
muro di Maria Vergine, e detta co-
munemente la

Madonna delle Lame.

IL cui magnifico Altare fu fatto ul-
timamente col disegno di Stefano
Orlandi, le statue sono di Odoardo
suo

suo

fuò Padre. Il frontale che copre la S. Immagine è una delle più comendabili pitture che mai facesse Giacinto Garofalini. Gli ornati dipinti intorno alli due Altari laterali sono di Giuseppe Bufatti. Nell'Oratorio sopra, la Cappella è tutta dipinta da Antonio Ottani, e le figure sono di Niccola Bertuzzi, gl'ovali attorno all'Oratorio sono di Carlo Vandi. Si vede a mano ritta, e dietro il suddetto canale, la modernamente, con architettura di Paolo Canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

S. Maria Nuova.

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta diede principio fino del 992. una pia Vedova, già moglie di un certo Enrico, detto per soprannome dalle Lame: aggiungendovi del 1006. il Monistero, del quale ella fu la Fondatrice, rinferandovisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle Scritture autentiche dell'antichissimo Archivio di queste Reverende Madri.

Nella prima Cappella, la peregrina invenzione al solito del copioso Tiarini nel Cristo mostrato al Popolo Ebreo, era nell'Altar maggiore prima, che ingiustamente al Quadro, che vi si vede cedesse il luogo.

2. Il Transito di S. Domenico, dalla

la B. Vergine col Figliuolo affittito da S. Giuseppe , e da Sant' Eustacchio , da Santa Maria Maddalena , e dall' Angelo Custode , è opera assai bella di Gio. Batista Bolognini .

3 Maggiore , la Tavola a temprà in cui si vede la Beata Vergine col Bambino in braccio , che porge il Rosario a S. Domenico , è operazione poco piaciuta del Taruffi , e i freschi tutti della Cappella sono de' Roli .

4 La Beata Vergine col Figliuolo , è bella scoltura di Gio. Zacchio .

5 Crocifisso di rilievo &c. Tornandosi sulla via maestra delle dette Lame , e seguitandosi verso la porta della Città , a mano ritta , vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi , della Chiesa , e Monistero de' Santi Giacomo , e Filippo , comunemente dette le

Convertite .

OVe anche si convertirono al ben fare , e abjurarono la loro troppo manierosa maniera i pittori coetanei a' Carracci , e avanti loro ; perchè nel contemplare le tremende operazioni del gran Lodovico , sì a fresco , che a olio lasciarono tutte le insulse , e dilavate maniere del Fontana , del Calvart , de' Procaccini , de' Samacchini , e simili , e si dierono ad istudiar su quel gusto . Quì dunque lasciata la

Prima Cappella , ove è l'Assunta del

Ba-

Baroni, il vecchio, e li freschi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini.

2 Maggiore, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi titolari della Chiesa, Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch' egli Bartolomeo Passarotti, e l'ornato è di Stefano Orlandi; si affollarono tutti i Pittori ad osservare la

3 Boncompagni, e conclusero in osservare quel divin Quadro, que' bellissimi freschi attorno, quella vera quadratura sopra, esser questo sì il vero, non falsamente attribuito ad altri, Velo d' oro, non d' altronde ricavato, e riportato, che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l' ultima perfezione in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fu scolare. Di qu'uscendo, se una tanta eccellenza lo permette, e seguendo avanti, trovasti sotto il nuovo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno; di S. Giocchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di Santa Chiara dette comunemente le

Cappuccine .

NEl primo Altare , la Madonna col Bambino sopra , e sotto le Sante , è fattura dello Spisanelli .

2 Il Signorino, che in seno alla Santissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa , per contemplare con maggior gusto l'amaro Calice , e la penosa Croce , che dagli Angioletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi degli Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, ed eruditi pensieri dell'ingegnoso Albani in ciò maestro d' ogn' altro .

3 Il S. Domenico, che bacia amorosamente il Rosario portogli dalla Beata Vergine in aria , col Santissimo Figliuolo , e sotto il Sant' Antonio di Padova , è spiritoso al solito invento del Tiarini , ancorchè fatto in cadente età , nè però forte nel colorito .

4 Maggiore , la Missione dello Spirito Santo , è vaghissima fattura del Gessi , sul gusto del colorito Guidesco; ficcome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco , e Chiara . I due Quadri laterali separati , ed appesi cioè il B. Marco Franciscano , e 'l B. Nicolò Albergati , sono del buon gusto del Sirani , al Maestro anch' egli aderente ; E gli altri due , Sant' Antonio da Padova , e S. Bernardino sono del Cavedone , vecchio , e languente ; l' antica Madonna miracolosa fu
qui

quì posta lateralmente, e il frontale che la ricuopre è pittura di Pier Paolo Varrotti .

5 La Natività della B. Vergine è dello stesso vecchio, e languente Cavedone.

6 Il Crocifisso abbracciato da San Francesco, colli Santi sotto, è dello Spifanelli.

7 Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non so che dello spirito giovanile, e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta degli Appostoli vi è la Confraternita, e picciola Chiesa di S. Maria della

Purità.

E Dificata fino del 1273., e nella quale serve d' Immagine all' Altar maggiore una Beata Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro, levata da un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Città, tra la porta di S. Felice, e quella delle Lame, ed ivi trasportata, e murata. Nel nuovo elegante Oratorio sopra la bella tavola all' Altare con entro l' Ascensione di nostro Signore, e la B. Vergine con gli Appostoli è di Ercole Graziani già scolare del Cav. Creti, e ora uno de' nostri degni Maestri.

Delli sei ovati rappresentanti alcuni atti della vita di esso nostro Signore, La Natività è di Giampietro Zanotti, il Cristo con li Pellegrini in Emmaus, è

di

di Pietro Righi, il Cristo nell'orto è di Antonio Caccioli, lo stesso, che porta la Croce, è dello stesso, la Risurrezione del medesimo è di Aureliano Milani, e quando egli scende al Limbo è di un Pancaldi; l'ovale grande col Cristo morto, e la Vergine addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, modernamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternita, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità.

Dietro le mura, edificata con disegno di Gio. Batista Ballarini.

Nella prima Cappella, Leoni, l'amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d'Angeli, sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; e la tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la B. V., è della Scuola del Gennari.

2 Palmieri, la graziosa Sant'Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido; e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3 Maggiore, Gambalunga Biancheti, la Beata Vergine.

H

4 Ges.

4 Gessani , Crocifisso ordinario in luogo dell' altro , che s' abbruciò .

5 Mosca , la Santissima Trinità di basso rilievo , e nel picciolo Altare , S. Antonio da Padova , &c.

Le 12. Sante Vergini , e Martiri , e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta , sono del Morina , e li quattro Evangelisti ne' 4. finti nicchi del Cefi , due de' quali si guastarono , onde malamente furono aggiustati come si vede.

Nell' Oratorio , il S. Gio. Evangelista , è del Garbieri , e dello stesso gli Angeli nella cupoletta a' fresco : Qui tornandosi indietro , ripassando davanti alla porta della Città , non si trovano , che tre Chiese . La prima è la picciola Chiesuola , ed Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi .

CHe in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legno dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza . Il S. Antonio dipinto in muro con li due puttini , è di mano di Antonio Caccioli , e la quadratura di Pietro Farina . Il Monistero di RR. Monache , e Chiesa detta

S. Bernardino .

EDificata dal Cardinal Campeggi , poco distante da quell' antica , che del 1219. era stata assegnata a' RR. Padri Conventuali Francescani , detta
S. Ma.

S. Maria delle Pugliole: e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova. Qui

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è opera arrischiatissima di Lavinia Fontana.

3 Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3 Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la S. Marta, e S. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti.

I quattro Santi a fresco ne' quattro finti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Batista, sono di Camillo Procaccini. E la terza edificata con buona architettura di Niccolò Barelli, Chiesa, e Confraternita di

S. Carlo.

Detta S. Carlino delle Pugliole, che è graziosissima; godendosi in tanto il picciolo sì, ma galante Oratorio, dipinto da un Confratello, Giacomo Friani, l' ornato attorno all' Altar maggiore della Chiesa, è di GiannAntonio Bettini.